

Schede Biografiche

Matilde Romito verso nuovi colori

Stefan Andres

Dhronchen (Mosella) 26/6/1906 - Roma 29/6/1970

Nono figlio di un mugnaio, visse in un piccolo paese della Mosella e frequentò un collegio gesuita e poi un convento di Cappuccini come novizio, in ossequio alla volontà paterna che lo voleva prete. Lasciata tale strada in nome di uno spirito religioso ben diverso, frequenterà diverse università senza laurearsi e scrive il suo primo libro poco più che ventenne. Sposata Dorothee Freudinger nel 1932, con una piccola borsa di studio viene in Italia, a Capri, da dove si reca a Positano: è però nel 1937 che vi si ferma stabilmente. Qui, nella "piccola bianca città sul mare", aiutato dalla solidarietà umana di tutto il paese trascorre gli anni della immigrazione per l'avversità al nazionalsocialismo che gli fa perdere qualsiasi provento dalla Germania. Se la sua opera letteraria è ben nota, praticamente sconosciuta resta la sua attività artistica di disegnatore e pittore: Andres fermò in innumerevoli scorci Positano, la sua "Città morta", lasciandoci inusitati e meno spettacolari angoli del paese che lo accolse per più di dieci anni. Questa produzione nasce nel 1957 in occasione della prima stampa del volume Positano. Storie da una città sul mare. L'osservazione del paesaggio, che descrive con tanta attenzione e partecipazione nei suoi racconti, appare come un ulteriore stadio di riflessione sul piccolo mondo nel quale si era rifugiato e dunque sulla sua condizione esistenziale.

Tornato in Germania, dove è ormai uno scrittore famoso, Andres sentirà il richiamo della sua patria di elezione e, stabilitosi a Roma, vi riposa nel Camposanto Teutonico.

M. ROMITO, D. RICHTER, Stefan Andres e Positano. Uno scrittore, un artista "ai margini del mondo" (1937-1949), Catalogo della mostra (Positano, Oratorio della Chiesa Madre, 29 Ottobre 2000- 3 gennaio 2001; Amalfi, Centro di Studi e Ricerche Amalfitane, 5 gennaio- 13 febbraio 2001), Salerno 2000.

D. RICHTER, Città morta e i suoi cittadini. Positano nell'opera letteraria di Stefan Andres, introduzione a S. ANDRES, Positano. Storie da una città sul mare, Mediterraneo Ed., Amalfi 1991.

Paula Bärenfänger

Germania 1884 - Positano 1953

Pittrice ebrea paralizzata, dipingeva tenendo il pennello sotto il braccio e spingendolo con la mano (secondo le testimonianze dirette sia di Michael Theile che di Christian Stegen). A Positano, dove si era rifugiata prima presso l'attuale Villa Nettuno (allora proprietà Attanasio), in via San Giovanni vicino alla omonima chiesa, poi, nel dopoguerra, a Casa Soriano, ricevette -come gli altri esuli- sostegno e appoggio dai locali che dividevano il poco che avevano con gli sfortunati ospiti del loro paese. Michael Theile ricorda l'incredibile buonumore della Bärenfänger quando egli, ragazzino, le portava qualcosa da mangiare: la pittrice, a letto per via della paralisi, senza alcuna risorsa economica, completamente a digiuno di italiano, affamata, sosteneva di stare bene e si rallegrava del poco che poteva ricevere.

Le immagini delle sue opere attestano come fosse in grado di riprendere a Positano solo gli scorci paesaggistici che vedeva dal letto, nelle varie abitazioni dove visse.

Ilse Bruck-Bondy

Osterholz Scharmbek (Brema) 14/3/1897 - Positano 1980

Proveniente da una agiata famiglia, diventa comunista a soli 17 anni e a 18 va a Monaco di Baviera dove si impiega in una importante casa editoriale, divenendo presto segretaria del direttore e avendo così la possibilità di conoscere personalità del mondo culturale dell'epoca come Thomas Mann.

Nel 1926 sposa Paul Bondy e si reca in viaggio di nozze a Positano, tornandovi ogni anno fino al 1933 quando vi si ferma stabilmente, avendo svolto attività contro il nazionalsocialismo quale dissidente. Conosciuto qui il giornalista e fotografo Harald Theile, otterrà dal primo marito il divorzio. Nel 1935 nasce il figlio Michael.

Nel 1940 si trasferisce con il bambino per un anno a Vietri sul Mare, presso l'abitazione di Max Melamerson, l'imprenditore di Amburgo che aveva impiantato alla fine degli anni Venti la fabbrica I.C.S. dove producevano ceramica gli artisti tedeschi; con lui e con la moglie Flora, Ilse manterrà rapporti di amicizia anche negli anni seguenti.

Mentre Harald Theile torna saltuariamente dalla Germania tra il 1939 e il 1941, Ilse, per sopperire alla

mancanza di risorse finanziarie, intrattiene e insegna il tedesco ai figli delle famiglie –soprattutto napoletane– rifugiate a Positano prima dell'arrivo degli alleati nel 1943. Ilse intrattenne stretti rapporti con tutti i tedeschi ugualmente esuli a Positano; qui muore nel 1980.

Kurt Craemer

Saarbrücken 2/3/1912 – Paestum 1/10/1961

Pittore, disegnatore, illustratore, era figlio di un industriale di Düsseldorf; presso la Scuola d'Arte Applicata di Colonia diventò allievo di Friedrich Ahlers-Hestermann, dal quale ricevette i primi stimolanti insegnamenti e, nel 1930, di Werner Heuses all'Accademia di Belle Arti di Düsseldorf. Nel 1932 soggiornò per la prima volta in Italia dove dal 1934 visse stabilmente, soprattutto ad Ischia.

Costretto su una sedia a rotelle dal 1939, nel 1941-'42 visse presso la pensione Bandini a Firenze, in piazza Santo Spirito, con Karli Sohn-Rethel, Rudolf Levy (arrestato dalla Gestapo proprio davanti a questa pensione, la cui ultima traccia è una lettera ad Elena Bandini, prima di essere deportato ad Auschwitz) e altri artisti e intellettuali come Eduard Bargheer ed Heinrich Steiner. Poi si fermò a Positano.

Negli anni 1952 e 1958 prese parte alla Biennale di Venezia. La sua prima mostra personale è del 1953 presso la Galleria Nella Nebelung a Düsseldorf: viene esposta anche la tempera donata alla Pinacoteca Provinciale di Salerno dal nipote Christian Stegen, come dimostra il timbro doganale sul retro.

Dal 1956 creò illustrazioni librarie per l'Officina Bodoni di Giovanni Mardersteig a Verona. La sua opera di illustratore scopre quella classicità che ha sempre generato nel mondo germanico una profonda attrazione: il suo pescatore bruno, che di semi profilo si staglia sul fondo rosso, richiama alla mente il giovane pescatore sui dipinti murali dell'isola greca di Thera. La giovane donna con in testa il piatto con il pesce sulla copertina della "Vita dei Campi" di Giovanni Verga ha lo stesso elegante incedere delle figure femminili che decorano i vasi e i piatti della produzione ceramica vietrese del cosiddetto "periodo tedesco".

Morì nel 1961, in un incidente stradale sulla costiera cilentana.

Nelle sue memorie *Mein Panoptikum* (1965) offre uno spaccato vivo della vita degli artisti tedeschi che, per la loro ostilità al nazionalsocialismo, scelsero l'Italia come terra "di rifugio", vissero tra Ischia e Positano.

M. ROMITO, Le ultime donazioni ai Musei Provinciali, in "Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano", XV(1999), pp. 120-133.

M. ROMITO, Pinacoteca Provinciale di Salerno. La Sezione degli Artisti Stranieri, Salerno 2001.

Irene Kowaliska

Varsavia 11/6/1905 – Roma 13/3/1991

Artista di dimensione europea, si trasferisce bambina con la famiglia a Vienna, dove si diploma nel 1927 alla Kunstgewerbeschule, ma per l'incalzante inflazione dell'epoca svolge ruoli di insegnante privata e governante, finché, nel 1929, si impiega presso l'editore Ullstein a Berlino. Si licenzia nel 1931, partendo per l'Italia del Sud, per Vietri sul Mare dove vuole lavorare nel campo della ceramica. Dopo i primi successi, parte per la primitiva Sardegna spinta dall'amico Richard Dölker. Dopo un duro periodo in Francia, a Vallauris, dove invano cerca di ottenere buoni risultati dalla lavorazione della ceramica, torna a Vietri e vi si stabilisce: è il 1934. Tre anni dopo comincia ad operare in proprio con una piccola fornace che sarà distrutta da un bombardamento nel 1943 (dei prodotti della sua "fabbrichetta" restano dei pavimenti e pannelli notevolissimi a Cava dei Tirreni). Ma il legame con il poeta dissidente Armin T. Wegner si stringe in questi anni e nasce il figlio Misha nel 1941. I suoi numerosi trasferimenti fra Vietri, Positano, dove si è fermato Wegner, e Roma si legano al crescente successo delle sue realizzazioni, aperte anche allo stampaggio di stoffe tramite serigrafie. Nulla più di una immagine di Ingrid Bergmann sulla copertina di *Cinéma* del 1950 con un vestito della Kowaliska esemplifica meglio la sua produzione. Con la Kowaliska la "moda Positano" riceve una forte accelerazione e a Positano si trasferisce nel 1942 per restarci fino al 1956, quando si sposterà definitivamente a Roma. Il cammino prosegue: dopo la ceramica e le stoffe, le icone su vetro, e, dopo la morte di Wegner nel 1978, il ricamo, appreso da giovane alla Scuola di Arti Applicate. Nella nuova situazione esistenziale, si aprirà con grande liberalità ai giovani e a quanti vogliono avvicinarla e conoscerla, estendendo così il giro delle sue amicizie.

IRENE KOWALISKA, In un paese del golfo lunato, in *Il "Periodo Tedesco" nella ceramica di Vietri*. Testimonianze, Magazzino Cooperativa Editrice, Salerno 1977.

Irene Kowaliska. *The Silent Ballet*, Catalogo della mostra a cura di Antonello Cuccu (Roma, Galleria dei Greci, 14-23 giugno 1989), Roma 1989.

Irene Kowaliska, Catalogo della mostra a cura di Antonello Cuccu (Sassari, Associazione Culturale "Novissima", 2-16 maggio 1991), Ilisso, Nuoro 1991.

Irene Kowaliska. *Ceramiche, bozzetti per stoffa, 1935-1965*, Catalogo della mostra a cura di Antonello Cuccu

(Roma, Galleria dell'Orologio, 11 giugno-2 luglio 1991), Ilisso, Nuoro 1991.

M. ROMITO (a cura di), Il Museo della ceramica. Torretta Belvedere di Villa Guariglia in Raito di Vietri sul Mare, Catalogo, Salerno 1994.

G. NAPOLITANO, Ceramica vietrese 1924-1954. Il periodo tedesco. Gli anni '50, in Gli spazi della ceramica, Catalogo della Mostra (Vietri sul Mare, Fabbrica Solimene, 10 dicembre 1994 – 20 gennaio 1995), a cura di Giuseppe Zampino, Napoli 1995, p. 149 e sg.

A. CUCCU, Il segreto del futuro. La ceramica vietrese tra piccola industria e design. La comprensione del "progetto" per la riproduzione industriale nella ricerca di Irene Kowaliska, in M. PETRIELLO DE RUBERTIS, M. ROMITO e F. D'EPISCOPO (a cura di), La ceramica in Campania, Quaderno della Società "Dante Alighieri" e del Centro Studi Salernitani "Raffaele Guariglia", Salerno 1996, pp. 234-251.

M. ROMITO, Tasselli di storia a Positano, Salerno 1998.

M. ROMITO, Nuove donazioni ai Musei Provinciali del Salernitano, in "Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano", XVI(2000), pp. 165-177.

M. ROMITO, Pinacoteca Provinciale di Salerno. La Sezione degli Artisti Stranieri, Salerno 2001.

Bruno Marquardt

Insternburg 11/2/1904 – Positano 5/2/1981

Pittore, nacque nella Prussia Orientale e studiò all'Accademia di Koenigsberg, a Berlino e Parigi.

Soggiornò in Francia, in Spagna e nel 1936 si stabilì definitivamente a Positano dove visse fino alla morte. Qui fece parte del gruppo di artisti che, più o meno stabilmente, avevano scelto l'estremo angolo della costiera amalfitana come "rifugio precario", per usare una espressione di K. Voigt: fra gli altri, fu molto amico di Kurt Craemer.

Partecipò a diverse biennali, concorsi ed esposizioni; ha esposto a Berlino, Koenigsberg, Londra, New York, Napoli, Roma.

M. ROMITO, Le ultime donazioni ai Musei Provinciali, in "Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano", XV(1999), pp. 120-133.

M. ROMITO, Pinacoteca Provinciale di Salerno. La Sezione degli Artisti Stranieri, Salerno 2001.

Karli Sohn- Rethel

Düsseldorf 8/5/1882 – 7/4/1966

Considerato uno dei maggiori rappresentanti del realismo espressionista europeo, Karli Sohn- Rethel apparteneva ad una famiglia di artisti e intellettuali ed era cresciuto nel culto dell'arte e dell'Italia: suo zio Otto Sohn- Rethel faceva parte degli intellettuali giunti a Positano dopo la prima guerra mondiale, della cerchia di Walter Benjamin, Siegfried Kracauer, Ernst Bloch, Alfred Kantorowicz. Anche il giovane Alfred Sohn- Rethel soggiornerà a Positano.

Agli inizi del secolo è a Roma, tra il 1906 e il 1911; dopo un lungo viaggio tra India, Birmania e Bali, luoghi dai quali è fortemente affascinato, lo registriamo ancora a Roma dove partecipa alla mostra organizzata nel 1921 presso la nota Casa d'Arte Bragaglia.

Membro della Secessione di Berlino e fondatore dell'associazione di artisti "Giovane Renania" a Düsseldorf, tra il 1921 e 1922 risiede a Positano dove torna nel 1934 e dove, dall'inizio degli anni Quaranta (1941) si fermerà a vivere stabilmente, anche per essere più vicino all'amico Kurt Craemer. Resterà fino al 1959, quando, quasi ottantenne, rientra in Germania, a Düsseldorf.

M. ROMITO, Pinacoteca Provinciale di Salerno. La Sezione degli Artisti Stranieri, Salerno 2001.

Harald Theile

Germania inizi Novecento - metà anni Sessanta

Giornalista e fotografo di grande cultura, giunge a Positano all'inizio degli anni Trenta, chiamato da Armin T. Wegner del quale era molto amico; vi resterà stabilmente fino al 1936 quando il figlio Michael, nato da Ilse Bruck-Bondy, compie un anno.

Torna quindi in Germania con l'intento di assicurare alla nuova famiglia una situazione finanziaria stabile e a Berlino continuerà a scrivere sul giornale Symplicismus –cui inviava già da Positano brevi articoli su temi del Sud Italia- fino a quando Hitler non ne proibirà l'uscita.

Tornerà saltuariamente a Positano nel 1939, '41 e '49.

Michael Theile

Positano 24/8/1935

I genitori tedeschi, Ilse Bondy e Harald Theile, si erano rifugiati a Positano ed egli, non ancora quindicenne, ha colà come maestri Karli Sohn-Rethel e Kurt Craemer.

Ha studiato disegno alla Scuola d'Arte di Brema e si è diplomato all'Accademia grafica di Monaco di Baviera.

Ha viaggiato e lavorato in Sicilia, Calabria, Puglia, Francia, Grecia, Inghilterra, Svizzera e Austria. Dal 1957 vive e lavora a Positano.

Dalla sua prima mostra personale nel 1961 a Vienna, ha esposto a Colonia, Düsseldorf, Bochum, Berlino, Amburgo, Eton, Londra, Beaconsfield, Aachen, Milano, Roma, Napoli e nella stessa Positano.

Le opere di Michael Theile, allievo di Karli Sohn-Rethel e Kurt Craemer, costituiscono l'attuale proiezione di una stagione che scrisse nel Sud, e segnatamente nel salernitano, una pagina di profonda solidarietà umana.

M. ROMITO, Tasselli di storia a Positano, Salerno 1998.

M. ROMITO, Le ultime donazioni ai Musei Provinciali , in "Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano", XV(1999), pp. 120-133.

M. ROMITO, Pinacoteca Provinciale di Salerno. La Sezione degli Artisti Stranieri, Salerno 2001.